

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

il Consorzio socio assistenziale del Cuneese (CSAC) - oltre al Comune di Cuneo - raggruppa i comuni della Valle Stura compreso Borgo San Dalmazzo e Boves e quelli della zona pianura , raddoppiando il bacino di utenza della sola Cuneo, ed ha un bilancio di previsione per l'anno 2011 pari ad oltre 24 milioni di Euro;

ATTESO CHE

il CSAC in parte si autofinanzia (21 %) fondamentalmente con le rette degli utenti di servizi a pagamento paganti e con altri servizi prestati, e vive per il resto dei finanziamenti dei Comuni (13.76 %) , tramite le quote capitarie - peraltro immoificate dal 2006 e non rivalutate in base all'inflazione -, della sanità (39.42%), che rimborsa le prestazioni già erogate dal CSAC , dalla regione come trasferimenti ordinari (11.28 %) e per progetti (12.09 %) e della provincia 0.58% oltre ad altre piccole entrate di modesta entità;

RILEVATO CHE

al fondo regionale integrato degli interventi e servizi sociali convergono fondi regionali propriamente detti e fondi trasferiti alla regione a partire dal fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) che è il fondo di maggiore entità tra tutti i fondi nazionali per il sociale;

ACCERTATO CHE

i citati fondi nazionali (fondo nazionale politiche sociali, fondo politiche per la famiglia, fondo per la non autosufficienza, fondo per le politiche giovanili, fondo servizi per l'infanzia-Piano Nidi, fondo sociale per l'affitto, fondo per il servizio civile), nel periodo dal 2008 al 2011, per effetto dei tagli operati dal Governo Berlusconi, hanno subito fortissime ed inaccettabili decurtazioni, riducendo le risorse complessive dai 2.318,4 milioni di euro del 2008 ai 506,9 milioni del 2011 (-78%);

CONSIDERATO CHE

le dissenate decurtazioni operate si traducono in alcuni casi in un totale azzeramento dei fondi destinati per esempio alle persone non autosufficienti e al Piano Nidi, in altri casi una fortissima riduzione dei fondi stessi (fondo nazionale politiche sociali: -70%; politiche per la famiglia: - 85%; politiche giovanili: - 76%; incentivi per l'affitto: -83%; fondi per il servizio civile: -62%, tanto da spingere molti commentatori a parlare di "FINE DELLE POLITICHE SOCIALI" in Italia;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

per quanto attiene ai trasferimenti regionali agli enti gestori (come appunto il Consorzio socio assistenziale del Cuneese), i principi relativi all'attuale finanziamento del sistema di welfare regionale sono disciplinati dalla legge regionale 1/2004 che, all'art. 35 comma 7, ha istituito il Fondo Regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, prevedendo, al comma 6 del medesimo articolo, che "le risorse annuali regionali di cui al comma 4 sono almeno pari a quelle dell'anno precedente, incrementate del tasso d'inflazione programmato";

RILEVATO AL PROPOSITO CHE

fino all'anno 2009, anno per anno, il sistema di distribuzione del fondo regionale integrato degli interventi e servizi sociali è stato legato al principio della cosiddetta "quota storica", in virtù del quale gli enti gestori a parità di stanziamento del bilancio regionale non potevano ricevere attribuzioni inferiori a quelle dell'anno precedente, mentre nell'anno 2010, la Giunta Regionale, abbandonando il principio della quota storica, in data il 29 settembre 2010 con DGR N. 14/714, ha approvato nuovi criteri transitori per la ripartizione del Fondo Regionale per l'anno 2010, tra cui la popolazione residente, gli anziani ultrasessantacinquenni e i minori residenti, nonché il rapporto inversamente proporzionale tra popolazione e superficie territoriale (criterio della c.d. "dispersione territoriale");

CONSIDERATO CHE

tali criteri, ed in particolare il criterio della dispersione territoriale, grazie alla quota di territorio montano presente nel consorzio, avrebbero attribuito teoricamente al Consorzio del Cuneese – per il 2010 - una quota di trasferimento regionale lievemente maggiore rispetto al 2009, ma un criterio aggiuntivo di riequilibrio ha sottratto a tutti gli enti gestori che avrebbero tratto vantaggio dai nuovi criteri la quota eccedente il 2009 annullando così di fatto ogni beneficio derivante dai nuovi criteri, tanto da spingere altri enti – come il comune di Torino e gli enti dell'hinterland Torinese – a presentare in merito a tale questione ricorso al Tar, il cui pronunciamento è previsto per il 20 novembre.

RILEVATO ALTRESÌ CHE

la Regione Piemonte ha incrementato il Fondo Regionale anno 2011 di circa l' 1,31% (Tasso Programmato di Inflazione 1,5%) passando, dai da € 67.439.885,01 dell'anno 2010, a € 68.317.515,91, mentre le risorse statali destinate alla Regione Piemonte sono diminuite per l'anno 2011 di € 12.364.128,85 passando da € 32.275.296,07 dell'anno 2010 ad € 19.911.067,22;

CONSIDERATO CHE

dalla situazione esposta al precedente paragrafo, ci si poteva attendere una riduzione del trasferimento regionale agli enti gestori tutti, mentre nel concreto la D.G.R. 7-2498 del 03.08.2011 denominata " Approvazione dei criteri di riequilibrio di cui alla DGR 14-174 del 29 settembre 2010 , per la ripartizione del Fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, di cui all'art 35 comma 7, della L.R.1/2004" ha previsto l'assegnazione ad ogni Ente Gestore dell'intera quota regionale 2010 e di 1/3 della quota statale 2010 con l'applicazione dei criteri della DGR 14/2010, l'utilizzazione dei 2/3 della quota statale 2010 "per la valorizzazione delle quote capitarie versate dai Comuni per il finanziamento degli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali" con i criteri previsti nella DGR 7/2011, e infine il 5% di taglio minimo per tutti gli enti gestori;

ACCERTATO CHE

i criteri formulati dalla DGR 7-2498 hanno favorito la città di Torino e gli enti con quota capitaria omogenea tra i loro comuni e penalizzato fortemente gli enti gestori della provincia di Cuneo e, inoltre, che la determinazione regionale n. 254 con la quale sono state stabilite nel concreto le quote 2011 sulla base dei criteri della DGR 7-2498 è stata approvata solamente in data 27 settembre 2011, ed inviata ai vari Enti Gestori il 14 ottobre 2011 tramite posta elettronica, con i bilanci di previsione già definiti e le attività già programmate ed in gran parte effettuate,

determinando quindi l'impossibilità di chiudere regolarmente i bilanci per alcuni gestori tra cui il Consorzio socio assistenziale del Cuneese, il cui trasferimento regionale anno 2011 è stato ridotto di oltre 422.000 euro (-15.98 % rispetto al trasferimento regionale 2010);

ATTESO INFINE CHE

il Consorzio socio assistenziale del Cuneese, ritenendo di essere stato ingiustamente penalizzato dalle modalità di applicazione dei nuovi criteri della DGR 7/2011, ha comunicato l'intenzione di formulare ricorso al Tar avverso alla DGR 7/2011, fungendo tra l'altro da capofila di altri Enti gestori della nostra provincia che, da quanto si apprende, hanno intenzione di presentare anch'essi analogo ricorso;

ESPRIME

- ancora una volta la propria totale contrarietà alle politiche in materia sociale attuate dal Governo Berlusconi, incentrate su un ingente taglio di risorse a danno delle categorie più deboli della nostra popolazione, arrecando un particolare danno ai disabili e, più in generale, alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie, nonché a chi già vive situazioni di disagio socio-economico per effetto della grave crisi che sta colpendo il nostro paese;
- la propria totale contrarietà alle scelte della Giunta Cota, quali concretamente tradotte nella D.G.R. 7/2011, che penalizzano fortemente gli enti gestori della Provincia di Cuneo nella ripartizione delle risorse, a vantaggio invece di altre zone del Piemonte, aggravando così – nella nostra realtà – una situazione già pesante a causa dei tagli governativi;
- pieno sostegno e solidarietà alla decisione del Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese di presentare ricorso al TAR avverso alla D.G.R. 7/2011;

CHIEDE

al Presidente del Consiglio Comunale di trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Regione Piemonte, auspicando che le politiche in materia sociale non siano meramente finalizzate alla riduzione dei costi, ma bensì finalizzate ad accrescere il benessere dei cittadini, con una particolare attenzione rivolta alle categorie più deboli.